

Incontro con i Pooh. «Vogliamo costruire una scuola di musica per i bambini poveri della Missione Betania e per questo c'è una nuova carta di credito», dicono i quattro musicisti, che preparano un nuovo cd mentre il loro musical "Pinocchio" andrà per il mondo

MONICA MAINARDI

MILANO - LUGLIO

Musica e solidarietà. Un binomio collaudato ed efficace. Come lo provano le tante iniziative e battaglie che negli ultimi decenni musicisti delle più diverse estrazioni hanno combattuto e combattono a favore dei diritti civili, delle popolazioni colpite da catastrofi di ogni genere o dell'ambiente. In Italia, attivissimi in questo settore sono da sempre i Pooh, gruppo che con i suoi 37 anni di attività e i

moltissimi successi può essere a pieno diritto considerato uno dei capisaldi della musica italiana.

Il più recente impegno dei Pooh è a favore dei bambini del Nicaragua, in collaborazione con l'associazione Rock No War onlus. Attraverso una carta di credito "benefica". Un'iniziativa che ci siamo fatti spiegare dai compo-

nenti della band, Red Canzian, Stefano D'Orazio, Roby Facchinetti e Dodi Battaglia. Per poi sentire anche i loro progetti musicali futuri.

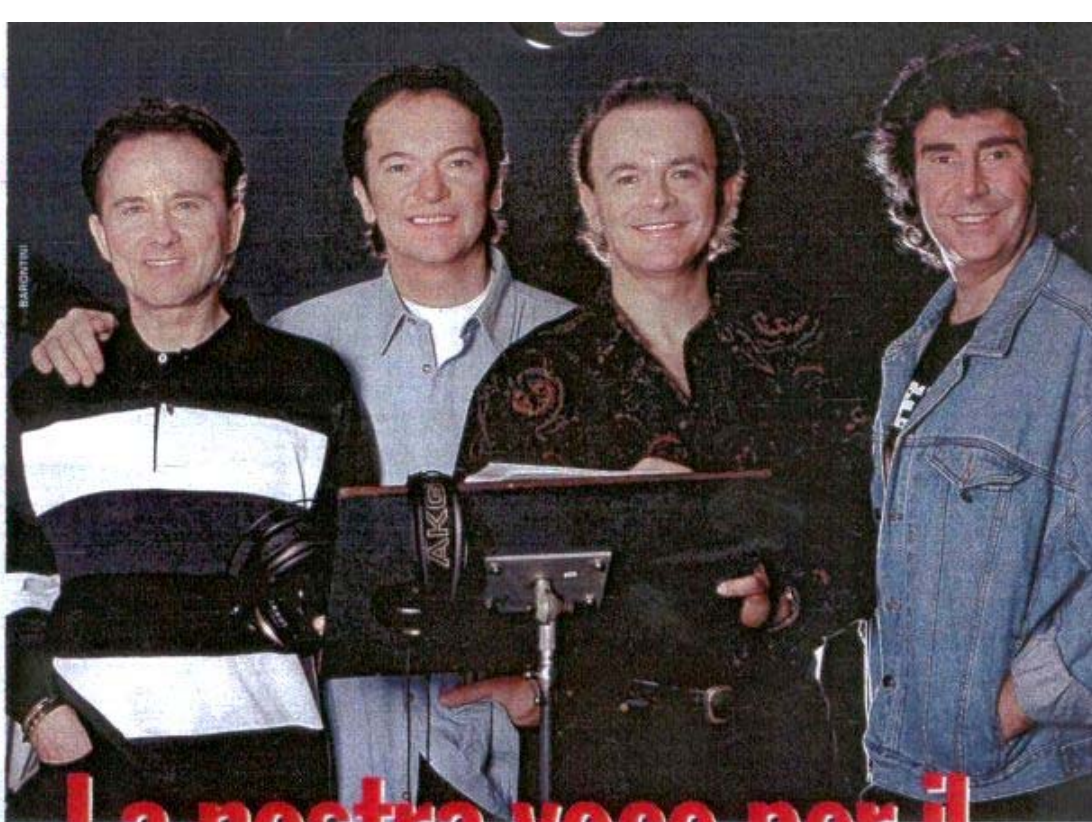
Domanda. Di che cosa si tratta esattamente?

Canzian. «Questo progetto nasce dal nostro incontro con don Marco Dessy, un prete che da

trent'anni vive in Nicaragua. La sua missione principale è quella di aiutare i bambini, portandoli via dalle strade. E dalle discariche, un fenomeno che in quel Paese è molto diffuso. Le discariche sono infatti piene di bambini che lì vivono e lavorano, dividendo la plastica dal vetro, dalle lattine. Il tutto in condizioni igieniche assurde. Con alcuni bambini e ragazzini strappati da quei luoghi don Marco ha costituito il Coro Getsemani, un insieme canoro straordinario, che si è già esibito in varie parti del mondo. Sono bambini dai 5 ai 13 anni e cantano tutto a orecchio. Con quello che guadagnano con le esibizioni pubbliche riescono a strappare dalle discariche un centinaio di altri bambini, mantenendoli presso la Missione Betania, dove vivono e studiano. Il nuovo progetto, quello in cui noi siamo coinvolti, è quello di raccogliere i fondi per costruire una scuola di musica, che comprenderà una scuola elementare, un liceo musicale e un auditorium. Per poi creare delle miniorchestre che gireranno il mondo e si potranno mantenere con il proprio lavoro».

D. Come siete intervenuti?

Facchinetti. «Con Rock No War, con cui abbiamo collaborato più volte, inaugurando per esempio due anni fa una scuola nel lebbrosario di Faranfanga, in Madagascar, e in collaborazione ➤»



La nostra voce per il Nicaragua



In alto, i Pooh. Da sin., Roby Facchinetti, Red Canzian, Dodi Battaglia e Stefano D'Orazio. A sin., il Coro Getsemani, che è composto da alcuni bambini e ragazzi nicaraguensi della Missione Betania, a Mirabilandia con indosso le magliette di Rock No War, l'associazione benefica con cui i Pooh stanno collaborando. Il coro, che è nato nel 1980, è attualmente in tournée in Italia.

«Sono bambini che prima vivevano per la strada o nelle discariche»

⇒ con Visa abbiamo creato la carta di credito "Pooh-Rock No War Card". Si tratta di una normale carta di credito ma con una differenza sostanziale. Ogni anno sui 30 euro di costo della carta, 15 vengono dati a Rock No War e a questa iniziativa per la scuola di musica in Nicaragua. Ed è devoluto anche lo 0,20% di ogni acquisto effettuato con la carta. Per saperne di più, comunque, basta andare sul nostro sito Internet www.pooh.it, oppure su www.rocknowar.it oppure telefonare al numero verde 800-170771».

D. Da sempre siete pronti a partecipare a iniziative benefiche, soprattutto a favore dei bambini. Come è nata questa scelta?

D'Orazio. «Non c'è nulla di eroico in quello che facciamo. È molto più incredibile pensare che ci siano persone fortunate nella vita, e non parlo solo degli artisti, che non si sentano in dovere di dare un aiuto. Anche perché nei Paesi poveri del Sud del pianeta basta davvero poco per dare tantissimo».

D. Passiamo a voi. Il vostro è un sodalizio artistico iniziato 37 anni fa che da allora va avanti in armonia e in amicizia. Qual è il segreto della longevità di questo legame?

Canzian. «Non so se spetta a noi dirlo, ma credo sia frutto di una buona dose di intelligenza. E una buona dose di fortuna, che ha fatto incontrare le persone giuste nel momento giusto. Il tutto unito a un'altra grande fortuna: aver sempre avuto successo».

D. E l'armonia non si spezza neppure quando uno di voi si lancia in esperienze da solista. Come ha fatto ora Dodi Battaglia con il cd *D'Assolo...*

Canzian. «Ovviamente no. Dodi è il più bravo chitarrista italiano in assoluto e ha fatto un disco bellissimo, completamente acustico. Non possiamo che esserne fieri e contenti. Perché il suo successo può portare solo del bene ai Pooh».

D. Avete un nuovo progetto di lavoro?

Battaglia. «Stiamo scrivendo per il nuovo album che uscirà ad aprile. Entreremo in sala di registrazione tra novembre e dicembre.



Chinandega (Nicaragua). A lato, il pasto alla Missione Betania. Sotto, due piccoli ospiti della Missione che è gestita da don Marco Dessy, il missionario che ha anche fondato il Coro Getsemani, che è diventato portavoce nel mondo di questi bambini.

FOTO BELLEZIA



Hanno cantato anche con Pavarotti

Correggio (Reggio Emilia). A lato, i bambini del Coro Getsemani lo scorso dicembre al Teatro di Correggio con Luciano Pavarotti, che quest'anno li ha voluti nel coro del "Pavarotti & Friends". Sopra, il Coro si esibisce con Dodi Battaglia dei Pooh al concerto per il 40° anniversario dei Nomadi a Riccione.



Per ora ognuno sta scrivendo le proprie canzoni. E dopo l'uscita del disco, tour di presentazione nei palazzetti dello sport e tournée estiva negli stadi di tutta Italia».

D. Create sempre con questa procedura?

Battaglia. «Sì. È giusto che ognuno realizzi da solo le proprie canzoni. Sono emozioni troppo personali, troppo intime per poterle esprimere assieme. Poi, in un secondo tempo, ci si riunisce e insieme arrangiamo e perfezioniamo

tutto ciò che abbiamo scritto».

D. E *Pinocchio*, il musical che avete presentato con successo questa primavera a Milano?

Battaglia. «*Pinocchio* è il più grande musical prodotto interamente in Italia. E gran merito va al regista, Saverio Marconi. Dal 22 ottobre sarà nuovamente di scena a Milano. A gennaio e febbraio andrà in tournée in Europa, toccando Spagna, Austria, Svezia, Germania, Inghilterra e forse anche Francia. È a marzo arriverà a

Roma. Ma ci sono anche altre grandi novità. La Cina lo vuole avere per vari mesi, la Russia si è detta interessata e ci potrebbe essere all'orizzonte anche Broadway. Grazie a Laura Eastman, la sorella della povera Linda (la moglie di Paul McCartney scomparsa nel 1989, ndr). Suo fratello è un celebre avvocato e rappresenta, tra gli altri, alcuni dei più grandi produttori di musical americani. Laura, che è una cara

amica, si è innamorata di *Pinocchio* e porterà il fratello e alcuni produttori ad assistere al musical».

D. Avete intenzione di bissare l'esperienza del musical?

D'Orazio. «Sarebbe bello. E infatti con Saverio Marconi abbiamo iniziato a pensare a una serie di opere letterarie italiane che potrebbero prestarsi a diventare musical. E ce ne sono già venute in mente tante. Dal *Barone rampante* di Italo Calvino in avanti».

Monica Mainardi